

La seconda giornata dei lavori del 19° congresso nazionale dei giovani comunisti

FGCI: ampio e appassionato dibattito

Internazionalismo e strategia delle riforme

La «generazione del Vietnam» si è fatta sentire con straordinaria intensità - Far uscire l'Italia dalla NATO - La lotta per le riforme per trasformare lo Stato e conquistare una più avanzata democrazia - Il ruolo dei giovani per lo sviluppo del Mezzogiorno - Le esperienze del movimento studentesco - Gli interventi dei rappresentanti della gioventù sovietica, palestinese e degli altri paesi socialisti - Domattina il discorso di Enrico Berlinguer

Dal nostro inviato

FIRENZE, 26
Un appassionato, univoco spirito internazionalista, e un più differenziato e complesso discorso sul ruolo della gioventù italiana nella strategia delle riforme: questi sono i due essenziali elementi, che hanno caratterizzato il dibattito sulla relazione svolta giovedì mattina dal segretario nazionale, compagno Gianfranco Borghini, nelle prime sedute (quella di ieri pomeriggio e le due di oggi) del 19° Congresso nazionale della federazione giovanile comunista italiana.

E' innanzitutto il primo congresso di una grande forza politica, nel quale può riconoscersi la «generazione del Vietnam». Questo tratto unificante promette (non possiamo usare altro termine) dalle grida, dagli slogan ritmati, dagli applausi tempestosi, con cui i 700 delegati e i circa 300 invitati, molti dei quali giovanissimi, cogliendo ogni occasione esprimono con straordinaria intensità una volontà e quasi un'ansia di scontrarsi con l'imperialismo americano. Le migliori occasioni, naturalmente, sono offerte dagli rappresentanti delle delegazioni estere (indimenticabile, oggi, l'accoglienza riservata alla rappresentante dei combattenti palestinesi).

Comitati antifascisti

Lo stesso discorso sull'internazionalismo viene articolato poi alla tribuna in modo diverso dal semplice grido, con il ragionamento che imperialismo non è solo aggressione in Indocina o nel Medio Oriente, ma anche la mano pesante che impone al nostro paese gravi sacrifici e un ruolo subalterno e succubo di scorta ad altri. Ne hanno parlato soprattutto due giovani operai. Il primo, Mazzino, dell'Italcantieri di Genova, per denunciare i condizionamenti che dalla NATO derivano per gli sviluppi della politica interna italiana, e per affermare quindi la necessità di far convergere lo spirito antiamericano della gioventù italiana sull'obiettivo dell'uscita del nostro paese dall'orbita dell'imperialismo atlantico. Brezina, delegato di reparto dell'Italsider di Napoli, per sostenere che la più larga diffusione di questa consapevolezza può favorire il raggiungimento di una unità, a un più alto livello politico, tra giovani occupati e giovani disoccupati o sottoccupati, specie nel Mezzogiorno.

L'altro filone fondamentale del congresso, quello della strategia delle riforme, nel quadro del quale si inseriscono i temi della riforma della scuola e del movimento studentesco, ha fatto registrare una più aperta dialettica. Il dato discusso di partenza è nella generale constatazione che il capitalismo italiano e la formula politica del centro-sinistra hanno fallito in parte nel tentativo di integrare la gioventù nelle loro prospettive. Tale fallimento — lo hanno rilevato i compagni Ruggeri, segretario regionale della Lombardia, e Pozzetti, di Como — si misura anche sulla base delle reviviscenze squadristiche e i tentativi di formare un «blocco d'ordine», che derivano innanzitutto dalla incapacità del centro-sinistra di corrispondere alla spinta popolare per profonde riforme.

Inguardia, di Trapani, ha sostenuto che la minaccia delle riforme avrebbe diviso lo schieramento della borghesia; mentre la grande borghesia industriale non si opporrebbe, sperando anzi di vedere realizzate le condizioni per una «pace sociale», ad esse reagiscono gli agrari e quegli strati borghesi che vivono di rendite e posizioni parassitarie. Egli ha quindi informato i congressisti che nella sua provincia si stanno costituendo comitati giovanili antifascisti, che però non possono identificarsi del tutto con le forze tradizionali dell'antifascismo — dato che parte della DC ed il PRI in Sicilia sono schierati con gli agrari.

Diversa la valutazione del compagno Pozzetti: al centro della resistenza alla strategia delle riforme sono proprio i gruppi capitalistici dominanti che si propongono di ricacciare indietro il movimento operaio dopo le grandi conquiste dell'autunno caldo. E' Huggler, ha indicato nei comitati giovanili antifascisti gli strumenti non solo per rispondere ai comitati neo squadristici, ma soprattutto per favorire una

nuova aggregazione delle masse giovani intorno ai grandi obiettivi di sostanziali riforme. Da parte sua, il compagno Vitolo, di Salerno, ha rilevato che il problema delle alleanze comporta nel Mezzogiorno un migliore rapporto con le masse contadine. Nella sua provincia tale rapporto è inadeguato e pertanto la FGCI si propone di lavorare e soprattutto in questa direzione, lorde di alcune significative esperienze già compiute nella lotta delle tabacchine, alle quali sono stati interessati gruppi di coltivatori del tabacco.

Sulla scuola e sul movimento studentesco hanno parlato numerosi compagni. Il fiorentino Marucci, della segreteria uscente della FGCI, dopo avere sottolineato le importanti acquisizioni del movimento studentesco, ha rilevato che ad esso manca — anche per nostra responsabilità — la consapevolezza del ruolo delle forze politiche e del concreto quadro statale italiano. Di qui sono derivati quegli errori, che hanno portato a gravi debolezze e a un andamento a singolaria del movimento oggi chiamato in una fase di recupero dell'egemonia della linea strategica della classe operaia tra i giovani, anche se seguitano a pesare insufficienze del passato e le conclusioni errate del convegno di Ariccia.

Pozzetti, di Como, ha sottolineato le differenze che caratterizzano il movimento studentesco milanese da quello di altre città. A Milano, infatti, oltre all'importante componente della presenza operaia, ha influito per una più giusta direzione del movimento l'intuizione di gran parte degli universitari della «statale» della necessità di un collegamento con il PCI, come rappresentante della classe operaia italiana, storicamente configurata in contrapposizione alle visioni mitiche di una classe operaia astratta, tipiche di certi gruppetti estremisti.

Bassi, del movimento degli studenti medi di Firenze, dopo avere affermato che quello della riforma della scuola è un tema permanente, che non si esaurisce in un progetto di legge, ha riferito su alcune significative esperienze di riunioni «aperte» degli studenti nei quartieri. Si sono così trovate forme di collegamento con la popolazione e con la classe operaia.

I problemi dei giovani lavoratori sono stati affrontati dai compagni Sciantoni di Modena, Elisei Zoli di Ravenna e Cavalieri, un giovane emigrante in Svizzera, il quale ha descritto le sofferenze di centinaia di migliaia di giovani italiani all'estero, sfruttati e privi di ogni diritto democratico e civile. Sciantoni ha informato il congresso che nel Mezzogiorno la FGCI lavora per la costruzione di una organizzazione unitaria ed autonoma degli apprendisti, che sono migliaia e disseminati in una miriade di piccole e medie imprese. L'obiettivo è quello dell'abolizione dell'apprendistato e della sua sostituzione con una diversa regolamentazione del lavoro giovanile. Ma è necessario indicare anche obiettivi intermedi e differenziati, che rendano possibile e quindi credibile il discorso, specie per quanto riguarda le piccole e medie imprese oggi strette da gravi difficoltà.

L'impegno delle ragazze
La compagna Zoli ha sostenuto che la lotta per l'occupazione è l'elemento qualificante della battaglia per la emancipazione femminile, la quale investe però anche le grandi questioni di uno sviluppo dei servizi civili e di una riforma del costume, cui sono interessate soprattutto le ragazze. Nelle sedute di ieri e di oggi hanno portato il loro saluto numerose delegazioni estere. Tutti gli interventi dei rappresentanti della gioventù di ogni parte del mondo sono stati accolti, come abbiamo già riferito, da calorose manifestazioni di solidarietà internazionalista. Essi inoltre, pur nella diversità di accenti e di posizioni, hanno offerto — come ha rilevato Michel Jouet segretario generale della FMGD — un quadro significativo dell'unità operante nella lotta contro l'imperialismo e i regimi fascisti che ancora opprimono molti paesi.

Il segretario del CC del Kommo, Artinian, ha espresso il profondo spirito internazionalista che anima la gioventù sovietica. Noi ci battiamo per la compattezza del

fronte antiamericano — egli ha detto — ed offriamo tutto il nostro aiuto politico, morale e materiale all'eroico Vietnam, sosteniamo la lotta dei popoli arabi contro l'aggressione israeliana, ed appoggiamo tutti i popoli in lotta contro la dominazione coloniale ed i regimi fascisti. Artinian ha quindi affermato che la costruzione del socialismo è un processo, un processo composito, su vie finora inesplorate, che presenta anche difficoltà. La propaganda borghese mette in rilievo soprattutto tali difficoltà, tendendo a contrabbandarle come una «legge inevitabile» del socialismo, e purtroppo anche alcuni sostenitori del socialismo, rifiutandosi di approfondire i concreti problemi di tale processo, spesso mettono in dubbio le sostanziali conquiste realizzate nei paesi socialisti.

Calorose manifestazioni

Il rumeno Stoika Aurel ha anch'egli ricordato l'internazionalismo della gioventù del suo paese, secondo i principi dell'autonomia di ogni Stato e della non ingerenza. Antonio Santos, a nome della gioventù comunista portoghese, ha rivolto un saluto particolarmente caloroso alla compagna Francisca Pereira, presente al congresso in rappresentanza delle forze che lottano per l'indipendenza delle colonie portoghesi. Questa lotta ha nei comunisti e nei democratici portoghesi — costretti alla clandestinità dal regime fascista — decisi sostenitori.

Il delegato della «Gioventù Lambrakis» ha affermato che la gioventù ed il popolo della Grecia non intendono piegarsi alla dittatura dei comunisti, imposta dalla CIA. Contro la dittatura si sta consolidando l'unità di tutte le forze antifasciste greche, che si sentono incoraggiate e sorrette dalla solidarietà del popolo italiano e di tutti i popoli del mondo.

Todorica Maudrjevax ha espresso, a nome della gioventù comunista della Bulgaria, lo sdegno e la condanna contro l'aggressione americana ai popoli dell'Indocina, aggressione che costituisce il più barbaro crimine dell'imperialismo nell'epoca attuale.

Il compagno polacco, Silvester Szatnar, ha affermato che nel suo paese si assiste oggi a una grande intensificazione della vita politica e sociale. L'analisi delle cause dei tragici fatti delle città baltiche ha rivelato l'esistenza di seri errori nelle decisioni di natura economica e un indebolimento dei legami tra la precedente direzione del partito e le masse operaie e popolari. I giovani polacchi sono stati tra i primi a sostenere la nuova direzione politica e le sue coraggiose decisioni di rettifica. Nonostante i fatti di Danzica, nessuno in Polonia ha messo in dubbio la scelta socialista, né i fraterali legami con l'Unione Sovietica e gli altri paesi socialisti. Questi hanno permesso alla Polonia di trasformarsi da uno dei più arretrati ad uno dei più avanzati paesi del mondo. La correzione dei gravi errori compiuti consentirà un ulteriore sviluppo della Polonia.

Accoglienze particolarmente calorose sono state riservate dal congresso alla compagna Asmu Ali, rappresentante l'organizzazione per la liberazione della Palestina. Ella ha rilevato che l'ONU non ha finora realizzato le sue promesse di pace nel Medio Oriente per il sabotaggio degli Stati Uniti. In queste condizioni, l'unica soluzione per il popolo palestinese è la lotta armata. Dopo aver denunciato i sanguinosi complotti orditi contro la resistenza palestinese da re Hussein, con la complicità americana, la compagna Asmu Ali ha sollecitato il sostegno di tutte le forze antiamericane del mondo alla causa del suo popolo.

Il compagno Vikko Mantthien ha riferito sulla lotta dei comunisti finlandesi per una svolta politica a sinistra nella politica del paese. Il giapponese Hiroshi Takakusa ha dichiarato che i giovani comunisti giapponesi sono fieri sostenitori di tutte le forze antiamericane del mondo e contro la rinascita del militarismo giapponese, che rappresenta una minaccia per i popoli asiatici.

A conclusione dei lavori del congresso domenica mattina, alle ore 10.30 parlerà il compagno Enrico Berlinguer, vice segretario del PCI.



Un aspetto della sala del Palazzo dei Congressi di Firenze durante la seduta di ieri mattina del XIX Congresso della FGCI

Gravissimi attacchi padronali al diritto di sciopero a Casoria, a Caserta e Pisa

Decidono la serrata Rhodiatoce e Pozzi

Ferma risposta dei lavoratori, dei sindacati e delle forze democratiche - Oggi manifestazione a Napoli - L'intervento dei rappresentanti del PCI e del PSI - Pretestuose affermazioni delle direzioni aziendali - Alla Siticem tolta la corrente dopo uno sciopero

Domani a Valmozzola

I partigiani onorano i patrioti fatti trucidare da Valerio Borghese

I partigiani e gli antifascisti della Spezia e della Lunigiana della Toscana e dell'Emilia si incontrano domani a Valmozzola per ricordare e onorare i venti patrioti trucidati dalla famigerata Decima Mas comandata da Valerio Borghese. La manifestazione (porterà il saluto il sindaco della cittadina) si seguirà alle ore 11 il discorso commemorativo del partigiano Primo Savani) assume un particolare significato nel momento in cui su Valerio Borghese pende un mandato di cattura per il compimento di un reato di cospirazione contro la libertà della Repubblica italiana.

E' opportuno ricordare che l'eccidio di Valmozzola figura come uno dei capi d'accusa al processo celebrato il 17 febbraio 1949 alla Corte d'Assise Speciale di Roma contro il criminale di guerra Valerio Borghese, processo che si conclude con una irrisoria condanna (12 anni di reclusione). Gli altri capi d'accusa sono: uccisione di sei partigiani e sei civili efferate su altri arrestati a Ciccote di Montelero; uccisione di cinque ostaggi a Castelletto Tocco; uccisione di dodici ostaggi a Borgo Ticino.

Non è dunque la prima volta che partigiani e antifascisti politici-giudiziari determinano quale che Ferruccio Parri ha definito un «peccato salvataggio» di Valerio Borghese. E la sentenza di Roma appare oggi in una luce nuova di fronte all'estrema facilità con cui uno dei principali protagonisti del completo eversivo ha potuto sottrarsi all'arresto e rendersi irreperibile.

Domani gli uomini della Resistenza ricorderanno l'eccidio di Valmozzola avendo presente che i nemici di allora sono ancora attivi e godono di protezioni, e che quindi la rivoluzione anti-fascista deve essere condotta con la massima fermezza e che ha portato al programma della Costituzione ha ancora bisogno, per realizzarsi pienamente, del contributo di tutte le forze democratiche.

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 26
Violenti attacchi al diritto di sciopero e alla lotta rivendicativa aziendale alla Rhodiatoce di Casoria e alla Pozzi di Caserta, organizzate dal fratello del dirigente della locale sezione DC, di entrare in fabbrica con i camion per lo scarico di materie prime. L'atteggiamento della Pozzi è stato definito pretestuoso dallo stesso prefetto che si è incaricato di questa mattina con i rappresentanti del PCI e del PSI.

Per domenica mattina a Spaurito è previsto un incontro della amministrazione comunale della zona per decidere le iniziative da prendere per la riapertura della fabbrica e la garanzia del posto di lavoro per tutti i dipendenti.

PISA, 26
Una grave provocazione della direzione della SITICEM, gli scioperanti. La Pozzi se l'è presa anche con la polizia per il suo mancato intervento contro i lavoratori che hanno impedito ad alcune squadre di crumiri, organizzate dal fratello del dirigente della locale sezione DC, di entrare in fabbrica con i camion per lo scarico di materie prime. L'atteggiamento della Pozzi è stato definito pretestuoso dallo stesso prefetto che si è incaricato di questa mattina con i rappresentanti del PCI e del PSI.

Per domenica mattina a Spaurito è previsto un incontro della amministrazione comunale della zona per decidere le iniziative da prendere per la riapertura della fabbrica e la garanzia del posto di lavoro per tutti i dipendenti.

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 26
Violenti attacchi al diritto di sciopero e alla lotta rivendicativa aziendale alla Rhodiatoce di Casoria e alla Pozzi di Caserta, organizzate dal fratello del dirigente della locale sezione DC, di entrare in fabbrica con i camion per lo scarico di materie prime. L'atteggiamento della Pozzi è stato definito pretestuoso dallo stesso prefetto che si è incaricato di questa mattina con i rappresentanti del PCI e del PSI.

Per domenica mattina a Spaurito è previsto un incontro della amministrazione comunale della zona per decidere le iniziative da prendere per la riapertura della fabbrica e la garanzia del posto di lavoro per tutti i dipendenti.

Per domenica mattina a Spaurito è previsto un incontro della amministrazione comunale della zona per decidere le iniziative da prendere per la riapertura della fabbrica e la garanzia del posto di lavoro per tutti i dipendenti.

Per domenica mattina a Spaurito è previsto un incontro della amministrazione comunale della zona per decidere le iniziative da prendere per la riapertura della fabbrica e la garanzia del posto di lavoro per tutti i dipendenti.

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 26
Violenti attacchi al diritto di sciopero e alla lotta rivendicativa aziendale alla Rhodiatoce di Casoria e alla Pozzi di Caserta, organizzate dal fratello del dirigente della locale sezione DC, di entrare in fabbrica con i camion per lo scarico di materie prime. L'atteggiamento della Pozzi è stato definito pretestuoso dallo stesso prefetto che si è incaricato di questa mattina con i rappresentanti del PCI e del PSI.

Per domenica mattina a Spaurito è previsto un incontro della amministrazione comunale della zona per decidere le iniziative da prendere per la riapertura della fabbrica e la garanzia del posto di lavoro per tutti i dipendenti.

Per domenica mattina a Spaurito è previsto un incontro della amministrazione comunale della zona per decidere le iniziative da prendere per la riapertura della fabbrica e la garanzia del posto di lavoro per tutti i dipendenti.

Per domenica mattina a Spaurito è previsto un incontro della amministrazione comunale della zona per decidere le iniziative da prendere per la riapertura della fabbrica e la garanzia del posto di lavoro per tutti i dipendenti.

La trattativa di Bruxelles sulla politica agricola

L'accordo non risolve i problemi dei contadini

Interpellanza dei deputati comunisti al governo - Una dichiarazione del compagno La Torre - Perché l'Italia non ha «vinto» - Il giudizio dell'Alleanza e della CGIL

I risultati del consiglio dei ministri agricoli della Comunità Europea, tenutosi nei giorni scorsi a Bruxelles, sembra abbiano momentaneamente gettato un po' di acqua sul fuoco. Per come era stato presentato nei giorni scorsi, il dissidio fra i sei paesi della Comunità sembrava essersi ridotto essenzialmente a una parte, gli altri cinque paesi dall'altra. Su quali basi lo scontro?

L'Italia, il paese della CEE dove la condizione di crisi dell'agricoltura è più drammatica, ha presentato una richiesta di aumento dei prezzi dei prodotti agricoli, poneva come irrinunciabile l'esigenza che fossero destinate forti somme per il rinnovamento strutturale, per l'arricchimento, cioè, dell'agricoltura. Contrari a qualsiasi investimento strutturale erano, invece, gli altri paesi.

Il semplicemente lo scontro, il paese, l'Italia, con un'agricoltura arretrata, disorganica, abbandonata per lunghi anni al proprio destino, con redditi contadini bassissimi, con un gran numero di aziende scarsamente produttive, e paesi con sistemi agricoli più moderni o, se vogliamo, più saldamente nelle mani di grossi concentratori di ricchezza, ha dietro di sé quali operano i colossi internazionali dell'industria di trasformazione nell'interesse delle quali, non si dimentichi, il MEC agricolo è stato inventato. Com'è finita la trattativa?

L'impressione che si è voluta dare immediatamente, negli stessi comunicati ufficiali, era quella che a vincere la partita fosse stata l'Italia. Ma, in realtà, sono andate cose diverse. Colombo, in una dichiarazione rilasciata a conclusione della «maratona agricola», parla di «un primo passo, più limitato di quanto l'Italia si aspettasse». L'«Avanti!» in un commento apparso ieri, non solo convalida questo giudizio del presidente del Consiglio, ma rimprovera il ministro di aver riveduto immediatamente, in sede di Parlamento italiano, gli accordi e di proporre degli emendamenti.

«In realtà — ci ha dichiarato il compagno La Torre della sezione agraria della Direzione del PCI — il risultato strappato in extremis dalla delegazione italiana è soltanto formale per aver consentito di ottenere decisioni sui prezzi a quelle sugli interventi cosiddetti strutturali. Ma nella sostanza la situazione si è ancora aggravata.

Un rinvio scandaloso

L'obiettivo proclamato dal governo italiano (in base anche alle precise indicazioni ricevute dal Parlamento) era di modificare sostanzialmente il rapporto tra le spese della Comunità, il costo dei prodotti e quelle per le iniziative di riforma. Con le decisioni di ieri, invece, si blocca ancora per 4 anni l'irrisorio stanziamento in spesa per gli interventi strutturali e sociali (285 milioni di dollari all'anno) mentre si è aumentata ancora di circa 300 milioni di dollari la spesa per il superamento della mezzadria e per la superamento della mezzadria. CEE ha suscitato profonda delusione». Anche se è evidente il carattere di compromesso della conclusione, l'influenza negativa che vi ha esercitato l'impostazione corporativa e demagogica impressa dalla destra agraria alla trattativa di Bruxelles, sfruttando e deviando il legittimo malcontento delle masse contadine di tutti i paesi del MEC.

La CGIL, rispondendo al presidente della Coltivatori diretti, ribadisce che «se si vuole veramente portare a livelli tollerabili il reddito dei coltivatori, occorre che gli altri lavoratori agricoli) è necessario imporre una svolta alla politica del MEC, per sostituire il superamento della mezzadria e per la superamento della mezzadria. CEE ha suscitato profonda delusione». Anche se è evidente il carattere di compromesso della conclusione, l'influenza negativa che vi ha esercitato l'impostazione corporativa e demagogica impressa dalla destra agraria alla trattativa di Bruxelles, sfruttando e deviando il legittimo malcontento delle masse contadine di tutti i paesi del MEC.

Spetterà al Parlamento italiano — conclude La Torre — aprire un ampio dibattito sulle conclusioni di Bruxelles perché veramente si possa impostare la nuova politica di trasformazione della nostra agricoltura e riaprire tutto il discorso sulla politica comunitaria.

Sollecitati provvedimenti

Nella giornata di ieri i deputati comunisti Marras, Esposito, Ognibene, Di Marino, Esposito, Bo, Bonifazi, Gessi, Giannini, Lizzadro, Scudato, Guarnieri e Valeri hanno rivolto al presidente del Consiglio una interpellanza nella quale si chiede «che venga precisata l'urgenza di un provvedimento del governo italiano per la revisione dei regolamenti comunitari. Nella stessa interpellanza si chiede, inoltre di conoscere quali concreti, nuovi e specifici provvedimenti il governo intenda adottare in ordine ai prezzi agricoli remunerativi del lavoro contadino e per la revisione dei prezzi dei prodotti industriali necessari all'agricoltura». L'interpellanza conclude chiedendo una diversa politica agraria ed economica e misure riformatrici delle strutture fondiarie, agrarie e di mercato che potranno essere adottate a livello nazionale dove fissare e rispettare le competenze costituzionali delle Regioni, idonee a dare prospettive reali alla revisione di una moderna agricoltura associata».

L'Alleanza Nazionale dei contadini — da parte sua — ritiene che le decisioni adottate non possono ritenersi soddisfacenti e non accolgono le fondamentali esigenze dell'agricoltura italiana che ha bisogno di massicci interventi di natura nazionale dove fissare e rispettare le competenze costituzionali delle Regioni, idonee a dare prospettive reali alla revisione di una moderna agricoltura associata».

L'obiettivo proclamato dal governo italiano (in base anche alle precise indicazioni ricevute dal Parlamento) era di modificare sostanzialmente il rapporto tra le spese della Comunità, il costo dei prodotti e quelle per le iniziative di riforma. Con le decisioni di ieri, invece, si blocca ancora per 4 anni l'irrisorio stanziamento in spesa per gli interventi strutturali e sociali (285 milioni di dollari all'anno) mentre si è aumentata ancora di circa 300 milioni di dollari la spesa per il superamento della mezzadria e per la superamento della mezzadria. CEE ha suscitato profonda delusione». Anche se è evidente il carattere di compromesso della conclusione, l'influenza negativa che vi ha esercitato l'impostazione corporativa e demagogica impressa dalla destra agraria alla trattativa di Bruxelles, sfruttando e deviando il legittimo malcontento delle masse contadine di tutti i paesi del MEC.

La CGIL, rispondendo al presidente della Coltivatori diretti, ribadisce che «se si vuole veramente portare a livelli tollerabili il reddito dei coltivatori, occorre che gli altri lavoratori agricoli) è necessario imporre una svolta alla politica del MEC, per sostituire il superamento della mezzadria e per la superamento della mezzadria. CEE ha suscitato profonda delusione». Anche se è evidente il carattere di compromesso della conclusione, l'influenza negativa che vi ha esercitato l'impostazione corporativa e demagogica impressa dalla destra agraria alla trattativa di Bruxelles, sfruttando e deviando il legittimo malcontento delle masse contadine di tutti i paesi del MEC.

La CGIL, rispondendo al presidente della Coltivatori diretti, ribadisce che «se si vuole veramente portare a livelli tollerabili il reddito dei coltivatori, occorre che gli altri lavoratori agricoli) è necessario imporre una svolta alla politica del MEC, per sostituire il superamento della mezzadria e per la superamento della mezzadria. CEE ha suscitato profonda delusione». Anche se è evidente il carattere di compromesso della conclusione, l'influenza negativa che vi ha esercitato l'impostazione corporativa e demagogica impressa dalla destra agraria alla trattativa di Bruxelles, sfruttando e deviando il legittimo malcontento delle masse contadine di tutti i paesi del MEC.

Dibattito alla Camera

Disponibili 3000 miliardi per l'economia

La situazione finanziaria è stata presentata ieri in chiave ottimistica in una esposizione del ministro Ferrari Aggradi alla Commissione Finanze della Camera appositamente riunita su sollecitazione dell'opposizione. Ferrari Aggradi ha fatto un po' di storia: nel 1970, nonostante la stretta creditizia imposta inopportuna della Banca d'Italia attuata a primavera, il finanziamento dell'economia sarebbe stato abbastanza ampio. Ora la situazione è addirittura favorevole data la facilità con cui vengono soddisfatte le emissioni obbligazionarie, richieste di credito fondiario e simili. La difesa del funzionamento del sistema bancario, in particolare, è stata da parte del ministro tanto netta quanto ingiustificata.

Sono intervenuti, fra gli altri, l'on. Vittorio Colombo (che ha fatto alcune critiche) e l'on. Leonello Raffelli, il sistema bancario — ha rilevato Raffelli — costituisce in realtà una strozzatura permanente per l'economia, in quanto pratica l'assi d'interesse così alti (ancora oggi del 10 e 12%), differenza il costo del denaro a carico delle attività produttive e si circonda di garanzie patrimoniali anche adeguati ai programmi produttivi. Colui che ha fatto il bilancio, a fine 1970, ma gli investimenti delle imprese piccole e medie

sono stati gravemente ostacolati. Attualmente le banche hanno tremila miliardi da impiegare e gridano «cavallo e cavallo» e non bevono, ma non per chiedere più investimenti produttivi; esse si accontenterebbero di un rilancio della speculazione edilizia. Già attualmente le banche hanno dato danaro in cambio di garanzie su aree fabbricabili per l'equivalente che servirebbe alla costruzione di un milione di appartamenti. Le proposte del MEC, in conclusione Raffelli, sono: 1) riduzione del tasso di sconto dell'1% cui far seguire una riduzione del caro-denaro; 2) distribuzione dei mezzi finanziari in base a due programmi, quali possono formarsi attraverso un taglio che gli istituti finanziari possono fare insieme alle Regioni; 3) regionalizzazione delle istituzioni finanziarie, utilizzando strumenti esistenti (come le Casse di Risparmio e il Mediocredito) e creazione di appositi; 4) finanziare le attività dei Comuni in quanto vi sono progetti accantonati per un miliardo di miliardi di lire.

Nella replica soltanto su quest'ultimo punto il ministro Ferrari Aggradi ha preso l'impegno di procedere a sbloccare la strada ad una politica differenziata di integrazione